



Border - Creature di confine (2018)

Un film sorprendente che inquieta e insieme meraviglia, incrociando cronaca sociale e atmosfera fantastica.

Un film di Ali Abbasi con Eva Melander, Eero Milonoff, Jörgen Thorsson, Ann Petré, Sten Ljunggren. Genere Fantastico durata 108 minuti. Produzione Svezia, Danimarca 2018.

Uscita nelle sale: giovedì 28 marzo 2019

Una guardia che lavora sul confine si trova ad affrontare la novità di non riuscire più a riconoscere i fuorilegge.

Marzia Gandolfi - www.mymovies.it

Tina ha un fisico massiccio e un naso eccezionale per fiutare le emozioni degli altri. Impiegata alla dogana è infallibile con sostanze e sentimenti illeciti. Viaggiatore dopo viaggiatore, avverte la loro paura, la vergogna, la colpa. Tina sente tutto e non si sbaglia mai. Almeno fino al giorno in cui Vore non attraversa la frontiera e sposta i confini della sua conoscenza più in là. Vore sfugge al suo fiuto ed esercita su di lei un potere di attrazione che non riesce a comprendere. Sullo sfondo di un'inchiesta criminale, Tina lascia i freni e si abbandona a una relazione selvaggia che le rivela presto la sua vera natura. Uno choc esistenziale il suo che la costringerà a scegliere tra integrazione o esclusione.

La 'scoperta' di Tina per lo spettatore non è cosa da niente. Difficile parlare di questa eroina singolare e massiva senza rovinare la sorpresa che cova il film e il piacere che procura.

Proviamo a girarci intorno. Adattamento del romanzo omonimo di John Ajvide Lindqvist, che aveva già ispirato "Lasciami entrare" di Tomas Alfredson, dove il vampirismo assumeva forme quotidiane, 'Border' si misura con un'altra creatura leggendaria che popola favole e immaginario della mitologia scandinava. Volto di Neanderthal in un mondo di Sapiens feroci, Tina ha una difformità primitiva che cattura lo sguardo dello spettatore e coglie progressivamente in lei una differenza ontologica. Differenza di cui la protagonista prende a sua volta coscienza nel corso dell'intrigo.

Autore svedese di origine iraniane, Ali Abbasi realizza un film sorprendente e immaginifico che inquieta e insieme meraviglia, incrociando cronaca sociale e atmosfera fantastica. I colpi di scena, tutti di rilievo, non sono mai gratuiti in 'Border' che interroga la nozione di umanità, di animalità e le loro frontiere. Se la natura umana è mostruosa, non ci restano forse che i mostri per farci la lezione proprio come nelle favole gotiche di Guillermo del Toro.

Sottile e brutale, il film di Abbasi conduce su un terreno originale e perturbante, quello delle vecchie leggende rivisitate e di un fantastico sociale meravigliosamente ispirato. Al di là dei confini del titolo e del possibile, 'Border' avanza attraverso una serie di rotture drammatiche che mettono in dubbio le apparenze. Quello che ci appare perbene pratica la pedofilia, quello che ci appare un'aberrazione genetica la combatte con un superpotere, un fiuto senza pari per l'abiezione umana. Ma Abbasi va ancora oltre, sollevando con la sua protagonista la questione dell'identità.

Osservando Tina e Vore imparare a conoscersi e a scoprirsi, apprendiamo qualcosa di più sulla loro origine misteriosa. Tina, che ha passato l'intera vita a sublimare le sue pulsioni animali, le assume a poco a poco. Il regista a questo punto dà prova di un'audacia visiva che solo il cinema scandinavo può offrire, soffiando lirismo e romanticismo nelle scene in cui questa coppia 'ripugnante' mangia vermi o consuma orgasmi.

Nell'atto finale il racconto scarta di nuovo e si concentra sui dubbi morali di Tina. Se da una parte

apprende a coltivare, con l'aiuto del suo bestiale amante, l'istinto materno che sorge in lei, dall'altra, la violenza esplicita di Vore, la obbliga a scegliere tra l'accettazione di una vita ai margini o il ritorno a un'esistenza osservante delle regole sociali. Radicalità e integrazione diventano due facce alternative che impongono una scelta, la sua scelta. Il percorso di Tina eccede il sovrannaturale, facendosi parabola di un'interrogazione intima e sociale più grande: l'ossessione identitaria. Una fissazione (quella del "noi chiuso") che l'autore, cresciuto in Iran e sbarcato vent'anni fa in Danimarca, ha evidentemente conosciuto.

La questione del 'confine', sollevata fin dal titolo e assunta concretamente con la dogana del porto, si risolve per Tina 'nel mezzo', nel tentativo di abbattere le barriere, prima di tutto mentali, nei confronti degli altri. Resistente e inatteso come la sua protagonista, una poderosa Eva Melander dissimulata dalla protesi facciale, 'Border' impressiona e destabilizza in permanenza lo spettatore, rinnovando l'appello alla tolleranza. Mentre l'Europa si trincerava dietro i suoi 'confini', il film di Abbasi incoraggia, con un'efficacia delirante, l'apertura di tutte le frontiere.